

«Polveri & veleni» sul Belpaese

Viaggio tra salute e ambiente in Italia

di DOMENICO RIBATTI

Due giornalisti scientifici, Luca Carra e Margherita Fronte, hanno pubblicato un saggio intitolato *Polveri & veleni. Viaggio tra salute e ambiente in Italia* (Edizioni Ambiente, pp. 204, euro 12), che sintetizza in maniera organica una notevole mole di informazioni sui rapporti tra salute e ambiente nel nostro Paese.

L'ambiente può favorire la circolazione di agenti patogeni e altri fattori biologici, come ad esempio i pollini e altri allergeni, che colpiscono, quando presenti, la popolazione suscettibile. Può anche contenere diversi contaminanti chimici e fisici e può essere origine di incidenti e invalidità quando, sul lavoro come sulla strada, non vengano osservate adeguate misure di sicurezza e protezione delle persone. È stato stimato che fino ad un sesto dei decessi o delle malattie che riguardano i bambini possono essere ricondotti a fattori ambientali. La prevenzione delle malattie di origine ambientale richiede una azione sia sui comportamenti e gli stili di vita, che sulle norme e le misure istituzionali che consentono di garantire la sicurezza della popolazione esposta ai rischi ambientali.

Allarmante catalogo
di «dolori», raccolti
scientificamente da
L. Carra e M. Fronte

Negli anni Sessanta del Novecento, il boom economico ha trasformato l'ambiente in una risorsa per lo sfruttamento industriale, con un conseguente aumento esponenziale del suo inquinamento. Oggi la stragrande maggioranza delle patologie che ci minacciano include, tra le loro concause le gravi alterazioni ambientali.

Alcuni esempi. Numerosi sono gli studi che indicano che una gran parte dei tumori si sviluppa in seguito all'esposizione a fattori di rischio ambientali, in particolare a causa di abitudini dietetiche errate. Secondo l'American Institute for Cancer Research, oltre il 30% dei tumori è direttamente riconducibile all'alimentazione, intesa sia in termini quantitativi (eccesso calorico, associato ad una scarsa attività fisica) che qualitativi. Ciò significa che una larga percentuale dei tumori potrebbe essere prevenuta semplicemente con una dieta corretta ed una scelta mirata e ragionata degli ali-

menti.

Nel nostro Paese i tumori infantili sono aumentati dell'1,2% negli ultimi dieci anni, con punte del 10% in quindici aree con insediamenti industriali a forte impatto. La maggiore presenza in zone industriali fa cadere i sospetti sull'inquinamento ambientale, d'altra parte già coinvolto in altre patologie pediatriche come quelle respiratorie, che sono aumentate del 20-30% nelle aree urbane.

Il radon, ad esempio, è un gas inodore, insapore, incolore, inavvertibile ai sensi, in grado di fuoriuscire dal suolo e dall'acqua, salire attraverso le crepe e le microfessure dei pavimenti, entrare negli edifici e accumularsi negli ambienti chiusi dove può raggiungere alte concentrazioni. In Italia muoiono a causa del radon tra le 1500 e le 6000 persone all'anno. Il radon è considerato la seconda causa di morte per tumore polmonare. L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ne ha valutato la cancerogenicità e lo ha inserito nella lista delle 87 sostanze al mondo riconosciute come cancerogene

per gli esseri umani. Nella stessa lista dal primo posto c'è il fumo di sigaretta responsabile dell'85% dei 35.000 casi di morte per tumore polmonare che ogni anno avvengono in Italia. Sembra esserci una forte sinergia tra radon e fumo; infatti, in presenza di radon un fumatore rischia 20 volte di più.

La società dei consumi è diventata anche società degli sprechi e lo spreco delle risorse si traduce in rifiuti. Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è strettamente collegato alla qualità dei consumi che vengono effettuati in ambito familiare e che a loro volta risultano direttamente dipendenti dalle risorse a disposizione. I rifiuti urbani sono cresciuti di oltre 4 milioni di tonnellate, passando da 28,3 milioni di tonnellate nel 1999, a 32,5 nel 2006. Si diffonde però l'abitudine alla raccolta differenziata, che è passata dal 13,8% del 1999 al 25,8% della produzione totale nazionale dei rifiuti urbani nel 2006.

Infine, per concludere questa breve carrellata, non va dimenticato che i cambiamenti climatici aumenteranno il rischio salute per milioni di persone. Il surriscaldamento climatico potrebbe ridurre del 30% la produzione agricola globale, peggiorando il problema della fame nel mondo e della malnutrizione e l'incremento della temperatura e la scarsità di risorse idriche penalizzeranno le popolazioni povere con l'intensificarsi delle epidemie.

